

Scuola, le cattedre del sostegno per attenuare l'esodo al Nord

Del Prete (Usb): «Mille posti in deroga potrebbero rimanere scoperti»

DANIELE DITTA

Palermo. Ridurre il numero dei docenti siciliani che devono trasferirsi al Nord "aprendo le porte" del sostegno anche a chi non ha la specializzazione. È questa una delle richieste avanzate all'Ufficio scolastico regionale dai docenti che ieri hanno partecipato al presidio regionale, organizzato a Palermo dai sindacati di base della scuola.

Secondo l'Usb sarebbero circa mille i posti in deroga per il sostegno (su un totale di 4.606) che potrebbero rimanere vacanti dopo le assegnazioni provvisorie. «Anziché chiamare neo-laureati senza esperienza - riferisce Luigi Del Prete, componente esecutivo nazionale Usb Scuola - si potrebbe dare un'opportunità a quei docenti che sono abilitati, ma non hanno titoli nel sostegno. Il vice dirigente dell'Usr Luca Girardi ci ha detto che si tratta di un'ipotesi percorribile, che però va verificata. Sarebbe un modo per evitare che tanti docenti il primo settembre prendano servizio nelle scuole del Nord e dopo quindici giorni ritornino, una volta ottenuta l'assegnazione provvisoria. Nell'attesa, l'Usr si è presa l'impegno di esaminare con il Miur la possibilità di lasciare questi insegnanti nelle scuole in cui sono».

La parola d'ordine è "attenuare" l'esodo. Che comunque ci sarà perché, per quanto riguarda i cosiddetti posti comuni, i margini di manovra sono limitati. Maria Concetta Infantino è una di quelle insegnanti destinate a trasferirsi fuori dalla Sicilia. «A Bologna, precisamente», dice la 41enne docente di Termini Imerese: due figli ed un



GILDA: ANNO SCOLASTICO A RISCHIO
«Siamo a ferragosto e decine di migliaia di docenti non sanno dove insegneranno l'1 settembre». Lo dichiara Rino Di Meglio (Gilda), secondo cui «è a rischio l'avvio delle lezioni».

marito che lavorava alla Fiat, attualmente in cassa integrazione. «Il primo settembre dovrò partire - spiega Infantino, docente della scuola primaria -. Il sostegno potrebbe essere l'ultima chance. Già in passato sono stata chiamata dalle scuole come supplente per il sostegno. Se anche questa possibilità dovesse sfumare sarò costretta a dividermi dalla mia famiglia. Mio marito rimarrà qui coi miei figli».

Anche Maria Franca Garro, siracusana di Ferla, ha già fatto l'insegnante di sostegno senza avere il titolo. Sposata con due figli a 43 anni (12 dei quali passati da precaria), Maria Franca è stata assunta a Brescia. «Vista la di-

sponibilità dei posti per il sostegno, in Sicilia potrebbe rimanere a lavorare anche chi non ha la specializzazione». Sulla stessa scia Simona Sorvillo, 37 anni docente di sostegno alla scuola media, che aggiunge: «In Piemonte

La protesta. Ieri presidio regionale: a Palermo docenti siciliani provenienti da tutte le province

hanno già annunciato che lo faranno. Perché in Sicilia non si può fare?».

Come questa altre domande restano in sospeso: ad esempio l'incremento del tempo scuola (alla primaria fermo a 27 ore settimanali); per non parlare del tempo pieno e di quello prolungato: un miraggio in Sicilia per mancanza di strutture nelle scuole, come le mense e i laboratori, che consentirebbero agli studenti di restare anche di pomeriggio. «La situazione delle nostre scuole non è delle migliori», dice con un eufemismo Daniela Carbone, 53 anni di Catania, docente di sostegno alla scuola superiore. Alle spalle tanti anni di precariato, sballottata da una scuola all'altra della provincia etnea. «Ho iniziato nel 1989 e sono entrata di ruolo a novembre con la fase C. Anche io sono a rischio trasferimento».

La speranza di molti docenti è quindi riposta nelle assegnazioni provvisorie che però, se non si definiscono le procedure di conciliazione (avviate per gli errori dell'algoritmo usato dal Miur), non possono essere stabilite. In media s'impiegano non meno di 20 giorni. «Da sempre siamo stati contrari al sistema informatico, che "ricalca" l'accordo sottoscritto dal Miur con i sindacati confederali» afferma Del Prete, che rilancia «la necessità di trasformare l'organico di fatto in organico di diritto. Una decisione che garantirebbe la continuità didattica per gli studenti e la stabilità lavorativa per i docenti. Ci vuole un impegno politico chiaro. Aspettiamo risposte dal ministro Giannini e dal sottosegretario Faraone, anche in vista del referendum: noi siamo pronti a votare "no"».

CATANOSO SUI CONCORSI
«La calda e insofferente estate degli

insegnanti siciliani è dovuta anche alla mancata nomina delle

sottocommissioni da parte della Direzione scolastica, circostanza

che ha bloccato l'inizio delle procedure di correzione -

informatizzate - delle prove sostenute dai candidati al concorso a

cattedra delle scuole primarie e dell'infanzia, quando in

molte regioni del Nord, invece, la macchina amministrativa

di valutazione ha già concluso le operazioni di correzione degli scritti».

